

I.

*Cara Jennaveieve,*

*ho una relazione con una donna piu' grande di me – e una signora piuttosto sofisticata ed è piacevolmente diversa dalle ragazze che frequento (come Alektra per esempio, o Chanel). Il sesso con lei, e' una cosa meravigliosa e credo di essere innamorato. Ma ce' una grossa complicazione e cioe' e' mia nonna!*

Si fermò a riflettere qualche secondo.

Desmond Pepperdine (Desmond, Des, Desi), l'autore di questa missiva, aveva quindici anni e mezzo. E ormai la sua grafia aveva acquisito un'eleganza consapevole: un tempo, le lettere piegavano all'indietro, ma con pazienza le aveva allenate a protendersi in avanti. Alla fine, come abbellimento, aggiungeva dei piccoli ghirigori alle lettere armonicamente unite (la sua *e*, decisamente elaborata, era simile a una *w* girata su un fianco). Approfittando del computer che condivideva con lo zio, Des aveva cominciato a studiare, tra le varie cose, anche calligrafia.

*Di buono cè che la differenza d'età e' incredibilmente*

Cancellò queste parole e riprese a scrivere.

*Tutto e cominciato due settimane fa' quando mia nonna ha telefonato e mi ha detto ci sono un'altra volta i tubi rotti tesoro. Io le ho detto aspettami, Nonna, che vengo subito. Mia nonna, vive in seminterrato in un mini appartamento a poco più di un chilometro da casa mia, e da lei cè sempre qual cosa che non vè, con i tubi. Io non sono certo un'idraulico ma, ho imparato un pò da mio zio George che invece e del mestiere.*

*Le ho sistemato il guasto e lei mi ha detto senti, perché non resti un pò che ci facciamo un bicchierino?*

Calligrafia, quindi (nonché sociologia, antropologia e psicologia), ma la punteggiatura, quella, ancora no. In ortografia Des se la cavava abbastanza, ma sapeva che la punteggiatura e gli accenti non erano il suo forte e infatti aveva deciso di studiarli. Intuiva (a ragione) che si trattasse di un'arte.

*E cosí dopo aver bevuto insieme qualche bicchierino di Dubonnet; cosa a cui io non sono abituato; lei ha cominciato a guardarmi in modo un pò strano. Mia nonna ascolta sempre le canzoni dei Beatles e quella sera metteva su tutte quelle lente tipo Golden Slumber's, Yester day e Sh'es Leaving Home. A un certo punto Nonna dice fa troppo caldo, vado a mettermi la camicia da notte. E' tornata in babydoll!*

Des stava cercando di farsi un'istruzione, ma non certo grazie alla Squeers Free, che – come aveva letto di recente sulla *Diston Gazette* – era risultata la peggiore scuola di tutta l'Inghilterra. Doveva ammettere che le sue conoscenze sul pianeta e sull'universo lasciavano molto a desiderare. Rimaneva spesso sbalordito davanti alla portata della sua ignoranza.

*Abbiamo continuato a bere un'altro pò e all'improvviso mi sono accorto che Nonna se li porta proprio bene, gli anni. Sí e mantenuta in forma ed e' una bellissima donna considerando anche la vita che ha fatto. Cosí dopo un'altro paio di bicchieri lei mi fa' ma non hai un caldo bestiale con quella giacca? Vieni qui, bello, abbracciami un pò! Be, che potevo fare, io? Mi ha posato una mano sulla coscia e poi, me l'ha infilata nella gamba dei pantaloncini. In fondo sono un'essere umano, no? Sullo stereo c'era I Should Of Known Better... – e come sí dice da cosa nasce cosa: be, e stato pazzesco!*

Per esempio, l'unico quotidiano nazionale che Des avesse mai letto in vita sua era il *Morning Lark*. E Jennaieveve, la persona a cui era indirizzata la lettera che stava scrivendo, curava la rubrica della posta del cuore, o per

meglio dire la posta del pelo sullo stomaco. Nella sua rubrica trovavano spazio resoconti dettagliati di relazioni probabilmente del tutto inventate. Le risposte di Jennaveieve si limitavano a battutine con doppi sensi siglate da un punto esclamativo. Ma la storia di Desmond era tutt'altro che inventata.

*Credimi se ti dico che questa cosa è decisamente «fuori dall'ordinario». Non sarebbe mai dovuta succedere! Vabbè che noi abitiamo a Diston, e qui questo genere di cose viene abbastanza tollerato. E vabbè che mia nonna da giovane non è stata uno stinco di santo. Ma è una signora rispettabile. Solo che sta' per raggiungere un età importante e secondo me questa cosa, gli ha dato alla testa. Tornando a me io vengo da una famiglia cristianissima, perlomeno da parte di mio padre (pentecostale.) Devi sapere, Jennaveieve che da quando tre anni fà e' morta Cilla, mia madre io mi sento molto giù. Non so nemmeno io come spiegarlo. Avevo bisogno di tenerezza. E quando Nonna mi ha toccato in quel modo. Be.*

Des non aveva intenzione di inviare davvero quella lettera a Jennaveieve (la quale compariva discinta sulla pagina del giornale su cui campeggiavano le parole «Dillo a Jennaveieve»). Stava scrivendo solo per sfogarsi un po'. Immaginava la possibile risposta di Jennaveieve che come sempre si sarebbe ben guardata dell'esprimere giudizi. Avrebbe detto qualcosa tipo: *Be', sai come si dice, no? Gallina vecchia fa buon brodo!* Des continuò a scrivere.

*A parte il lato legale della faccenda, che mi preoccupa non poco c'è un altro problema serio. Suo figlio Lionel, mio zio mi fa da padre, perlomeno quando non è in prigione. Sai, mio zio, e' un criminale ed è anche molto violento e se venisse a scoprire che me la faccio con sua madre quello sarebbe capace di ammazzarmi. Dico davvero!*

In realtà, stava considerevolmente sottovalutando le idee di suo zio su questioni quali l'invasione della sfera privata e la vendetta... L'obiettivo immediato, per Des,

era riuscire a padroneggiare l'uso dell'apostrofo e dell'accento. Per poi passare a risolvere i misteri dei due punti, del punto e virgola, delle virgole, dei trattini.

*Di buono c'è che la differenza d'età non è poi così grande. Sai, mia nonna Grace ha cominciato a darsi da fare molto presto ed è rimasta incinta a 12 anni, proprio come mia m*

Sentí il raschio metallico delle chiavi nella serratura, guardò con orrore l'orologio, cercò di alzarsi sulle gambe addormentate – e subito ecco Lionel.

2.

Ecco Lionel: un'enorme sagoma bianca appoggiata alla porta aperta, la fronte premuta contro il polso sollevato. Ansimava roco e da sotto la canottiera viola sprigionava un vago alone grigio di sforzo (l'ascensore non funzionava e l'appartamento era al trentatreesimo piano. Ma in realtà Lionel riusciva a sprigionare un alone di sforzo anche durante la siesta pomeridiana). L'altro braccio reggeva un carico di birre. Due dozzine di lattine coperte di polietilene. Marca: Cobra.

– Sei tornato presto, zio Li.

Lionel sollevò il palmo calloso. Qualche attimo d'attesa. Dal punto di vista fisico, Lionel era brutalmente comune: corpo tozzo, faccione tondo, testa rasata con un'ombra fulva di capelli cortissimi. Nella megalopoli dove vivevano c'erano centinaia di migliaia di ragazzotti che somigliavano in tutto e per tutto a Lionel Asbo. Visto da certe angolazioni, a qualcuno poteva ricordare l'attaccante Wayne Rooney, fenomeno dell'Inghilterra e del Manchester United: non molto alto, non molto grasso, ma molto ben piazzato (Des vedeva suo zio ogni giorno e Lionel era sempre un po' più grosso di come lo ricordava). Di Rooney, Lionel aveva persino il sorriso a denti larghi.